

Claudio Paolinelli

SALUTI DA  
**MONDOLFO**  
*Immagini e cartoline d'altri tempi*

Claudio Paolinelli

SALUTI da MONDOLFO



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
Sede di Mondolfo



Claudio Paolinelli

SALUTI DA  
MONDOLFO  
*Immagini e cartoline d'altri tempi*

*presentazione di*  
Francesco De Luca



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
Sede di Mondolfo

Per un Comune come Mondolfo che da sempre crede nello sviluppo turistico e culturale del proprio territorio, un libro come questo realizzato dall'Archeoclub di Mondolfo è importante.

Condensa infatti nelle sue pagine le foto d'epoca di molti di quei monumenti che sono un importante biglietto da visita per la cittadina, parte di quella storia da preservare e divulgare.

L'averne, poi, sapientemente raccolte queste gigantografie all'interno dello spazio museale del Complesso Monumentale di S. Agostino, permette di dare corpo a quel "museo diffuso" a cui si lavora in Regione, poiché ammirando queste vedute, si è subito desiderosi di recarsi personalmente sui luoghi richiamati in immagine, per conoscere di persona - vorremmo dire "toccare" - le tante meraviglie che il nostro Comune conserva e che tutti siamo chiamati quotidianamente a valorizzare.

**Pietro Cavallo**  
Sindaco di Mondolfo

Le vedute che propone questo volume, raccolte con grande attenzione da Claudio Paolinelli e tratte da tante cartoline d'epoca di Mondolfo e dintorni, ci mostrano alcuni degli scorci più significativi di un territorio, delle opere che l'industre popolazione della nostra vallata del Cesano ha saputo realizzare. Sono appunto questi soggetti, le famiglie, gli artigiani, gli imprenditori, coloro che hanno costruito tali manufatti, gli uomini con i quali quotidianamente Banca Suasa lavora a fianco. Vogliamo dare una mano per realizzare insieme a loro le varie intraprese economiche ed al contempo consentire di trascorrere in un luogo sereno la propria vita; un luogo bello ed accogliente, come ce lo mostrano queste cartoline. Siamo stati dunque ben lieti di aver collaborato con Archeoclub Mondolfo per offrire questo libro di vedute: sono quelle di un territorio che noi, assieme ai nostri soci e ai nostri clienti, per primi amiamo.

**Banca Suasa**  
Credito Cooperativo



### *Presentazione*

Quali suggestioni ci dà l'espedito narrativo del ritrovamento di un antico testo che fa da base ad un nuovo racconto?

Pensiamo per esempio ad Alessandro Manzoni che fonda i suoi "Promessi Sposi" su un ipotetico scritto del XVII sec.

Questo, tra le altre implicazioni letterarie, serve, all'autore e quindi al lettore, a fornire un ancoraggio storico, un legame più certo alla realtà, come se il basarsi su qualcosa di già scritto, su un presunto testimone coevo all'evento, rendesse tutto più vero e reale.

Se fosse già esistita la fotografia nel '600, probabilmente sarebbe stato sufficiente per Manzoni riprodurre all'inizio della sua opera l'eventuale veduta del villaggio appestato sul lago di Como, col risultato di un più sicuro effetto di verosimiglianza per tutto ciò a cui avrebbe dato seguito.

La fotografia, più di un disegno o di uno scritto, è necessariamente "stata lì", non può mentire sulla propria contemporaneità alle cose di cui parla, lo scatto fotografico è in scena prima di diventare esso la scena stessa: ce lo dicono le donne ferme con gli orci, gli

uomini che si alzano dai loro lavori, i bambini che sospendono il gioco.

Il fotografo ci ha prestato il suo sguardo prolungando il nostro dove non può arrivare per limiti di tempo e spazio, così oggi il nostro testimone, grazie all'intuito ed alla tenacia di Claudio Paolinelli che ha rinvenuto questo materiale e raccolto con passione le vecchie cartoline, ci offre un racconto pieno di dettagli, di riscontri sui ricordi tramandati oralmente, di aspetti forse prima tralasciati.

Ci impressionano la ricchezza narrativa su un argomento che già ci appartiene come il luogo in cui viviamo, ma pure la perfezione formale con cui sono stati eseguiti gli scatti per incisione e nitidezza, tanto da non temere confronti con i mezzi moderni che anzi diventano strumenti indispensabili per andare a leggere i soggetti fin nei loro elementi più minuti.

Di questo corpo di lastre fotografiche in vetro risalente ai primi decenni del '900, probabilmente tutte frutto della stessa mano, ci colpisce però anche l'anonimato dell'autore. Cosa non rara, questa, per tante vedute che poi sono state riprodotte in cartoline come molte in questa raccolta, ma di fronte ad una

si completa opera vorremmo immaginare anche colui che più volte si aggirò per Mondolfo con un non esiguo bagaglio e tra una certa curiosità degli astanti.

Innanzi alle immagini tratte da questa raccolta siamo come davanti ad un grande affresco che da una scena più ampia di colline che aprono verso il mare scenda fino agli aspetti della quotidianità del borgo nella via che sale verso la piazza, scambiando sguardi tra infinito e finitezza come vuole il concetto stesso di paesaggio caro a Rosario Assunto, intenti a seguire molteplici percorsi visivi.

Dell'autore potremmo dire solamente qualcosa come "maestro di quella pala" o "di quell'altra maestà" come si è usi fare per pittori di cui riconosciamo lo stile ma non abbiamo elementi per dar loro un nome; possiamo perciò pensare al nostro puntuale ed elegante autore come al Maestro delle lastre di Mondolfo, un signore con una pesante attrezzatura che per qualche momento distrasse i mondolfesi dalle loro faccende e li consegnò alla storia.

**Francesco De Luca**

*“Non sono i grandi monumenti a fare di una città un unicum irripetibile; essi hanno vita propria e sono al di là del luogo in cui si trovano. San Pietro, il Pantheon non potrebbero esistere all’infuori di Roma, è vero, ma l’essenza dell’Urbe non dipende da loro. Quel che incanta in un sito (e talvolta in una persona) sono i dettagli. Nel caso specifico di una città parlo di piccole strade, di giardini non sempre famosi, di luce, di nuvole; di atmosfera, in una parola. Ed è ciò che inevitabilmente via via muta, tradito dalle circostanze, dal passare del tempo o dalla trasformazione del gusto e dei sentimenti”.*

A. González-Palacios, *La moquette sul Bosforo*, in: *Il Sole-24 Ore*, 11 giugno 2006, n. 158, p. 42.



#### *Saluti da Mondolfo*

Nel luglio 2006, l’Archeoclub d’Italia Sede di Mondolfo decise di realizzare, in collaborazione con l’Assessorato alla Cultura del Comune, una mostra fotografica con gigantografie di immagini inedite del territorio comunale, in gran parte dei primi anni del Novecento, riprodotte magistralmente dallo studio fotografico De Luca di Fermignano, direttamente da negativi originali su vetro.

La suggestiva cornice del Bastione Sant’Anna, fece dell’esposizione un evento di richiamo ed evidenziò nuovamente l’importanza dell’immagine del territorio nel tempo, specie nell’evolversi del suo aspetto, cosa del resto già sottolineata pochi mesi prima con la pubblicazione delle antiche mappe di un seicentesco Cabreo dell’Ordine di Malta<sup>1</sup>.

Anche per questo motivo la presente pubblicazione può considerarsi un’ulteriore tappa di un “percorso culturale”, fatto di immagini, attuato da Archeoclub Mondolfo e finalizzato alla conoscenza e alla valorizzazione di un patrimonio iconografico, spesso inedito, utile per ricostruire la storia della città e del suo territorio. In questa occasione, prima di

<sup>1</sup> Cfr. C. Paolinelli (a cura di), *Il territorio di Mondolfo in un antico cabreo dell’ordine di Malta*, Fano, 2006.

ammirare le immagini “senza tempo” delle vecchie cartoline illustrate di Mondolfo, si è creduto opportuno riprodurre le immagini esposte nel 2006 corredandole del testo del giornale di mostra: “Dover scegliere 12 immagini per poter rappresentare uno spaccato di storia della città di Mondolfo non è stata cosa semplice... ma penso che le foto scelte raccontino, ciascuna a modo suo, un’emozione particolare, da godersi nel silenzio del suggestivo Bastione Sant’Anna, guardando e riguardando particolari sfuggiti ad un primo sguardo. Sembrerà di aver colto subito l’immagine, perché si riconosceranno luoghi già noti del centro storico. Ma anche voi non potrete non ritornare indietro sui vostri passi, con la sensazione di aver visto un riflesso, un’ombra con la coda dell’occhio, meritevole di maggior attenzione.

Potrete allora notare come da una panoramica del castello di Mondolfo emerga la sagoma inedita dell’arco d’accesso di Via *Porta Nuova*, accanto ad un cipresso che ancora oggi sembra indicarci la via per il centro.

Ancora una foto inedita catturerà i vostri sguardi... gente umile, bambini poveri immobili, felici di andare con le mamme alla *Fonte Grande* a colmare gli orci d’acqua fresca lasciati per l’occasione sbadatamente in



strada, pronti per essere immortalati in una fotografia, forse per la prima volta. E su tutti, come a guardia della scena, a proteggere l’ingresso del “paese”, la *Figurina*, imponente e ricca di tracce di una devozione popolare ancora viva. L’amante di storia si soffermerà sulla veduta del *Gioco col pallone*, attratto dagli inediti beccatelli che emergono sul retro della fortificata *Porta Santa Maria*, forse tralasciando l’animato gruppo di bambini accorsi nel piazzale per la foto, intenti a leggere gli ultimi compiti sul quaderno.

Vedrete una *Piana* diversa, non solo come una strada, un collegamento tra il castello e il borgo ma vedrete una sorta di piazza, un luogo d’incontro, uno spazio aperto alle attività commerciali e alle botteghe artigiane, con i birocci dei *Pavlinell* e dei *Suer* a fare da quinta ai giochi dei bambini, incuranti e felici di correre a piedi nudi. A chi vorrà distrarsi e guardare cosa succede giù verso la *Piana*, verrà spontaneo riconoscersi nei due uomini che si affacciano dal *Torrione di Santa Maria*, incuriositi dall’accensione del primo lampione pubblico. Il mare di *Marotta* non poteva non accompagnare le tranquille giornate mondolfesi, abbagliando con i suoi riflessi luminosi i ragazzi pronti per andare a scuola ed attirando sulle sue spiagge gentili

signori in bicicletta e giovanotti in maglia a righe. Due immagini ci faranno rimpiangere il tempo trascorso: il telone dipinto del teatro con l'antica *Rocca Roveresca* e la demolizione del campanile di *San Rocco* dopo il terribile terremoto dell'ottobre 1930. Due scatti fotografici voluti, meditati per lasciare testimonianza di un glorioso passato che ancora molto però ha da raccontare.

La salita al *Castello* con i suoi palazzi, una panoramica su *Sant'Agostino*, la *Torre dell'orologio*, le nuove *Scuole Elementari* e una vallata ricca di vigneti e ulivi... immagini che lasceranno un ricordo indelebile in ciascuno di noi e che contribuiranno a non perdere la memoria". Come le foto di allora, per la prima volta svelate dopo anni di oblio trascorsi in scantinati e soffitte polverose, le cartoline che si illustrano in questa occasione sono solo una campionatura degli oltre cento scatti che si conoscono e che hanno viaggiato per anni da Mondolfo in tutto il mondo! Poter scegliere 46 cartoline è stato veramente difficile, così si è pensato di dar maggior rilievo alle immagini prebelliche tralasciando, magari per una prossima edizione, quelle cartoline dal formato più grande e caratterizzate da una superficie lucida, prodotte negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso. Non



esiste un vero e proprio ordine cronologico nella stesura accurata delle immagini, in quanto non sempre le date riportate sul retro o i timbri postali riconducono con esattezza agli anni di stampa delle cartoline, utilizzate per molto tempo e quasi sempre fino “ad esaurimento scorte”.

In effetti non è difficile ricordare come fino a pochi anni fa, negli espositori dei negozi di Nicolina Vitali o di Cesarina Sora, sopravvivevano come “reliquie” degli anni Quaranta, cartoline di soli due soggetti: il *Palazzo Comunale* e *Corso XX Settembre*, in versione azzurrata o seppiata. Ciascuno potrà seguire un proprio criterio di lettura delle immagini, dettato dalle caratterizzazioni stilistiche e grafiche, dai soggetti fotografati o solo dalla curiosità di riscoprire alcuni scorci oramai parte di ricordi sfumati. Si potrà notare come la volontà di immortalare gli edifici pubblici e monumentali della città sia sempre stato il *live motive* degli editori<sup>2</sup>, senza tralasciare comunque la sagoma inconfondibile dell'abitato disteso su tre colli, ritratto in suggestive vedute panoramiche sia dal versante rivolto verso



<sup>2</sup> Tra gli editori si ricordano i mondolfesi Giovanni Sora e Raffaele Pierfederici che utilizzarono spesso foto personali. Altrimenti si ha testimonianza anche di materiale fotografico di Arturo Seri e del “Premiato Stabilimento Puccini e Massa di Senigallia”.



San Costanzo che da quello verso il borgo di Stacciola. Se questo tipo di istantanee potevano essere considerate valide per molti anni, per un territorio rimasto inalterato per più di un secolo, si capisce bene per quale motivo le immagini di avvenimenti sociali, politici o religiosi abbiano trovato poco spazio e siano stati rilegati, come cammei, all'interno di composizioni realizzate *ad hoc*: ne è un esempio la *Commemorazione di Francisco Ferrer* del 16 Ottobre 1910<sup>3</sup>. La cartolina doveva comunque rappresentare in uno scatto o al massimo con tre o quattro pose, l'aspetto migliore e più scenografico di Mondolfo e del suo territorio.

Così, accanto alla classica veduta del *Giuoco del pallone*, si può ammirare l'immagine della *Stazione ferroviaria*<sup>4</sup> di Marotta, oppure in

3 Presso i depositi comunali si conserva ancora una lapide che ricorda l'anarchico catalano Francisco Ferrer (Allela, 10 gennaio 1859 - Barcellona, 13 ottobre 1909): "Il 13 ottobre 1909/ Francisco Ferrer/ educatore e pensatore/ cadde sotto il piombo del re/ e dei gesuiti di Spagna/ col guardo fiso nei secoli/ che benediranno quel sangue/ di un meriggio radioso/ di verità e di giustizia".

4 In una singolare cartolina, utilizzata come immagine di copertina in una pubblicazione dell'Archeoclub, si possono vedere di fronte alla Stazione Ferroviaria di Marotta-Mondolfo anche corriere e carrozze in movimento. La rara cartolina, rintracciata presso una famiglia di Senigallia, è stata ceduta dall'autore a Mario Ercolani di Marotta, in quanto, come conviene tra collezionisti, lo scambio comporta un arricchimento reciproco. Cfr. A. Berluti, *Mondolfo-Marotta. Vita di una stazione. La ferrovia e le corriere da 1847 al 1948*, Senigallia, 2000.



un raro caso in cui si sovrappongono come in una sorta di finto *collage* ben otto scatti, si trova la *Fabbrica di Laterizi P. Piccioli di Ponte del Rio*<sup>5</sup>, emblema di un luogo industriale e produttivo<sup>6</sup>, accanto all'antico *Sanuario della Madonna delle Grotte*, luogo di pellegrinaggio e di devozione noto ben oltre i confini comunali. Le cartoline suggeriscono numerosi spunti di lettura e ad un occhio attento non sfuggiranno i segni lasciati dalla storia, anche quella più recente come le opere realizzate durante il ventennio fascista.

Se i moniti del Duce, dipinti a grandi lettere sulle pareti di Palazzo Roscetti in *Via Cavour* dovevano essere ben chiari a chi usciva dalla Casa del Fascio, artificiosa quinta della *Piazza del mercato*, altrettanto evidente era la doppia scalinata esterna che caratterizzava la *Casa G.I.L.* nell'odierna Via Enrico Fermi. La stessa immagine a distanza di pochi anni, subito dopo la seconda guerra mondia-

5 L'immagine è stata recentemente segnalata dall'autore a Gianni Volpe per un interessante ricognizione storica sulle produzioni ceramiche del territorio compreso tra i fiumi Cesano e Metauro. Cfr. G. Volpe, *Sulle tracce dei vasi. Laboratori, fornaci, artigiani, mercati tra Metauro e Cesano*, Fano, 2008, pp. 234-239.

6 A caratterizzare numerose immagini di Mondolfo sono i birocci o carretti a trazione animale che si vedono spesso lasciati in Largo Matteotti o in Via Cavour. Questi manufatti testimoniano l'attività fiorente dei maestri carradori che abitavano lungo *La Piana*. Cfr. V. Torreggiani, *Secondo Bernacchia da carradore ad artista del legno*, in: "Il Marchigiano", a. IV, n. 124, 1975, pp. 33-34.

le, viene riproposta in formato più grande, evidenziando del suggestivo scorcio la *Chiesa di S. Agostino e Campanile*. Non è certo l'unico caso in cui capita di vedere le stesse immagini corredate da didascalie differenti, segno evidente di una mutazione, non tanto di un territorio, ma di un modo diverso di guardare un Paese soggetto quotidianamente agli avvenimenti della storia. Così diventa significativo in una cartolina con più scatti, l'inserimento della foto del *Torrione antico ora demolito* di Porta Santa Maria, segno evidente della volontà di recuperare, almeno per immagini, la memoria storica della città e i simboli di un glorioso passato. Così anche in una suggestiva cartolina del 1930 si è voluta immortalare la città nell'anno del terribile terremoto del 30 ottobre, come a voler ricordare in una sorta di "fermo immagine" i due simboli più illustri del castello oramai andati distrutti: la *Vecchia Residenza Comunale* con l'antico Teatro "La Fama" e la *Vecchia Torre Civica*. Le cartoline oltre ad essere il mezzo più "variopinto" per inviare semplici saluti o messaggi pubblicitari<sup>7</sup>, spesso nascondono

<sup>7</sup> Ad esempio in una cartolina pubblicitaria del 1895 della Farmacia del Dottor Bernardino Fabbri si menziona un ordinativo per un cartello pubblicitario del Vermouth alla ditta Martini Rossi di Torino. Cfr. A. Berluti, *Storia della Sanità a Mondolfo e Marotta*, Senigallia, 2004, p. 135.



anche frasi d'amore al di sotto dei francobolli, intime confidenze e varie informazioni utili per conoscere costumi e abitudini di tempi in cui le notizie si attendevano con ansia e riecheggiavano di casa in casa.

Oggi in un mondo di comunicazioni veloci e contratte, far rivivere vecchie cartoline, non è solo il recupero di segni del passato per nostalgici collezionisti, ma è soprattutto il segno positivo del ritorno, anzi della scoperta del sottile piacere di scrivere.

Che emozione era ricevere una cartolina!

Farsi catturare subito dall'immagine, sognare ad occhi aperti luoghi lontani e magari rimandarne la lettura, riporla sulla scrivania o frettolosamente appenderla tra il vetro e la cornice di un quadro...

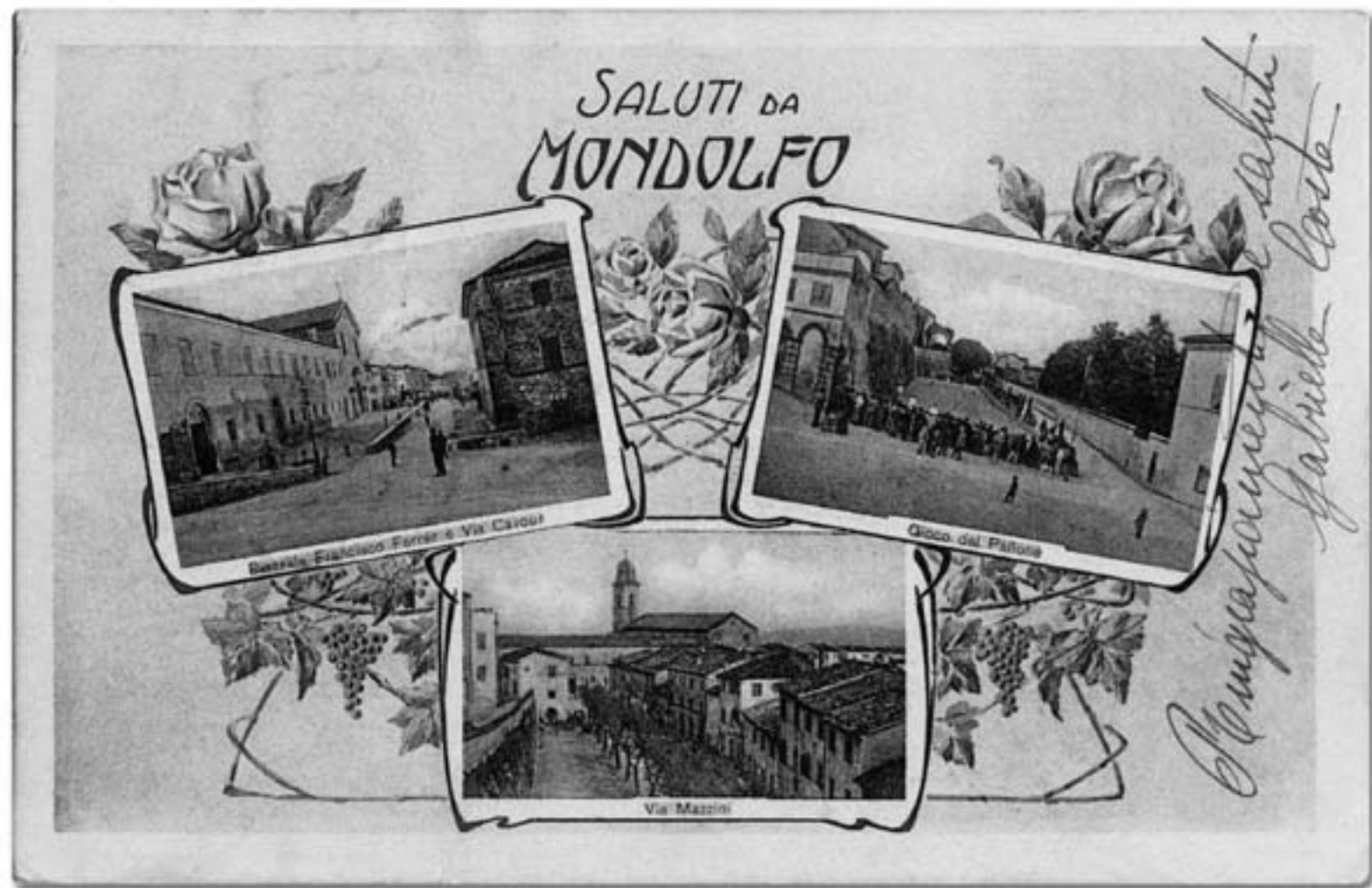
Forse nella frenetica era delle "comunicazioni di massa" dovremmo imparare a lasciare per un po' da parte *sms*, *mail* e altri mezzi simili più tecnologici per scrivere a mano un saluto, un pensiero, un ricordo su quel rigido cartoncino patinato chiamato cartolina: regalerà al destinatario, oltre al pensiero, qualcosa in più, il nostro tempo prezioso.

**Claudio Paolinelli**



Cartoline  
Selezione 1890 - 1940









Mondolfo - Panorama



Mondolfo - Panorama Nord-Ovest  
Via Ventì Settembre







Mondello - Via Ventii Settembre



Mondello - Via Garibaldi e Torre dell'Orologio



Mondello - Giuoco del Pallone e Via Canolotti



Mondello - Chiesa di S. Giustina e Via XXI Settembre



Cappella della S. V. della Misericordia nella Chiesa Parrocchiale di Mondolfo (Pesaro)

Foto Seri - Mondolfo



Mondolfo - Infermeria per Anziani e Bartolacci - Cappella



Saluti da Mondolfo - Giuoco del pallone col bracciale

Mondolfo - Parco della Rimembranza

Don Vitali 1934



Mondolfo - Via Cavour





Saluti da MONDOLFO (Pesaro)

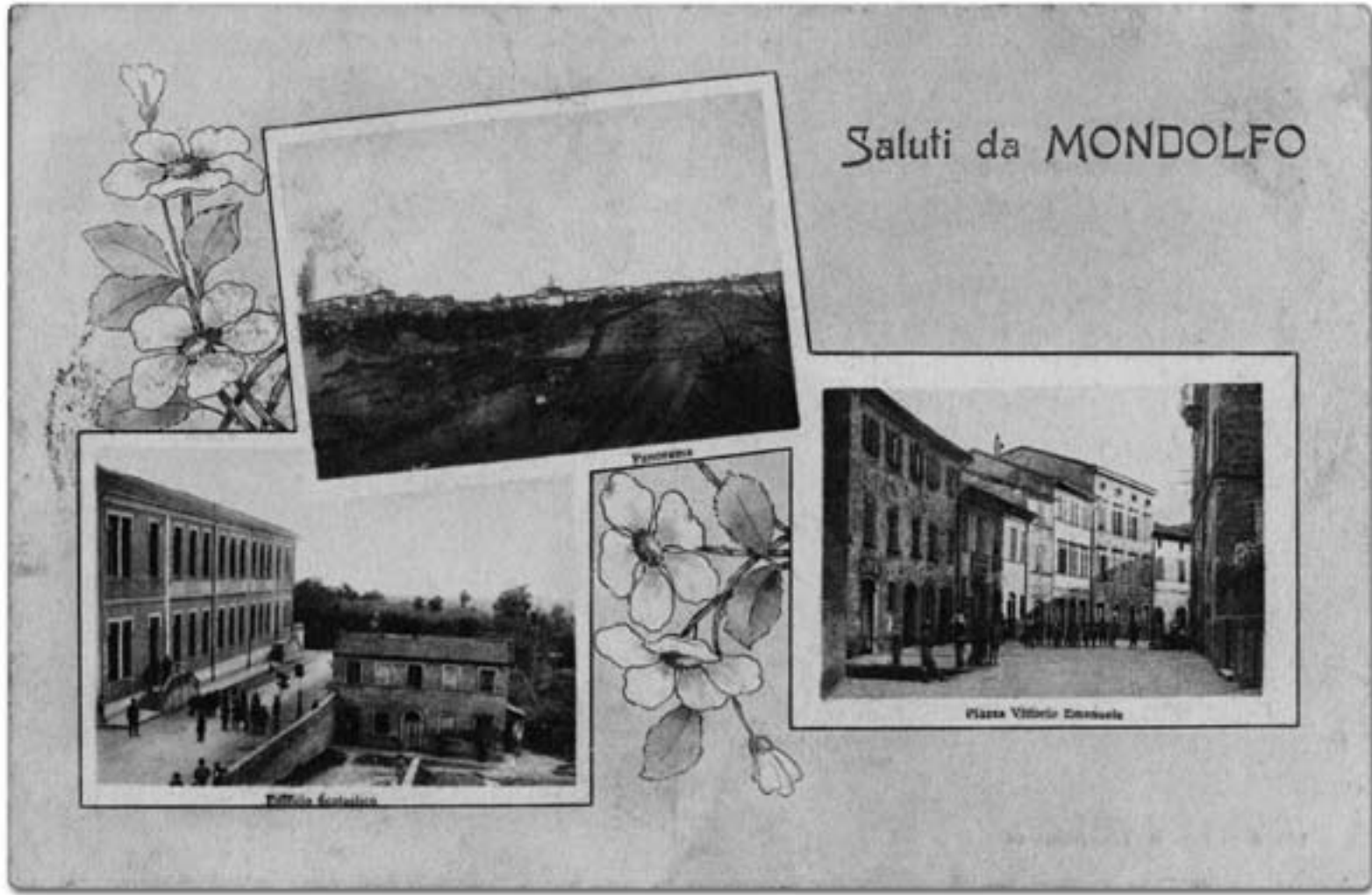


Mondolfo - Monumento ai Caduti  
Mondolfo - Monumento ai Caduti



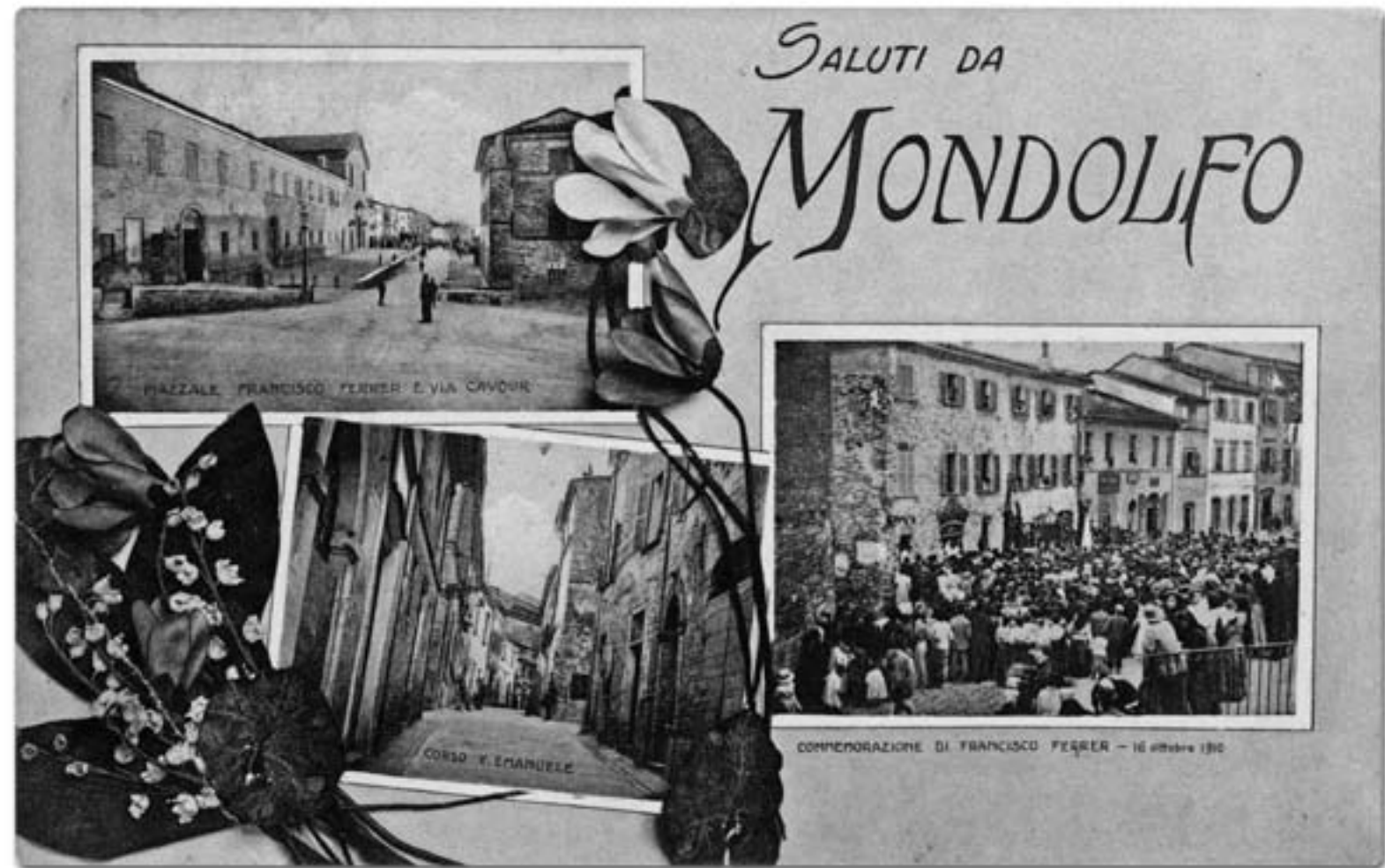
Mondolfo - Chiesa S. Agostino e Campanile













Edificio Scolastico

Saluti da **MONDOLFO**



Via Vittorio Emanuele



Mondolfo - Panorama



Mondolfo - Ospedale Bartolini



Mondolfo - Piazza e Palazzo del Comune



Mondolfo Piazza del Comune dalla loggia del Palazzo Municipale



Mondolfo - Via Cavour



Mondolfo - Corso XX Settembre



Mondolfo - Piazza del Mercato



*Mondolfo - Piazza Centrale*



*Mondolfo - Via Cavour*



Saluti da Mondolfo



Piazza Vittorio Emanuele II e la Chiesa di S. Maria



ESTERNO PALAZZO COMUNALE



SCHOLE COMUNALI

Saluti da Mondolfo



PANDRASA



GIUOCO DEL PALLONE COL BRACCIALE



PARTICOLARE CASA G. I. L.





INDICE

3	Saluti
5	<i>Presentazione</i> <b>Francesco De Luca</b>
7/17	<i>Saluti da Mondolfo</i> <b>Claudio Paolinelli</b>
19/61	Cartoline Selezione 1890-1940

*Realizzato grazie al contributo di*

**BANCA SUASA**  
—  CREDITO COOPERATIVO —